

Emergenza al primo Circolo didattico di Pozzuoli e in altri plessi cittadini. Il dirigente scolastico regionale: "È scandaloso"

Scuole-discardica, è allarme "Portoni ostruiti dai sacchetti"

CARLO FRANCO

DALLA parte dei nonni e dei bambini. Dopo averle provate tutte per chiedere che le strade venissero ripulite almeno davanti agli obiettivi più a rischio di allarme igienico — le scuole, innanzitutto, e gli ospedali — senza ottenere niente, giochiamo l'ultima carta, quella della denuncia delle vittime della indifferenza e dell'inerzia.

Renato D'Angelo, il nonno della nostra storia è un funzionario di Cariparma; la nipotina, Giulia, ha sei anni e la scuola da raggiungere è quella di via Marconi, prolungamento di via Napoli, sede del primo Circolo didattico di Pozzuoli. Il caso Pozzuoli, però, è la parte per il tutto di un disagio diffuso e esteso a tutta la città. Nella stessa drammatica situazione di degrado, infatti, annaspiano decine di altri plessi scolastici distribuiti a macchia d'olio nei quartieri, senza distinzione di censo. La "Tito Livio", all' largo Ferrandina a Chiaia, è circondata da una doppia collina di rifiuti e nella stessa condizione si trovano la "Piscicelli" e la "Lopez", nella stessa strada, su al Vomero. E se ci si affaccia a Montesanto e in via Ventaglieri dove sono insediati più istituti scolastici con una popolazione di oltre mille bambini, lo "spettacolo" è ancora più vergognoso. Ne conviene anche il dirigente scolastico regionale, professore Pietro Esposito, il quale rivela: «Ho scritto al prefetto, ma si continua a pulire l'ingresso di qualche scuola e di altre no. Mi parlate di Pozzuoli e dell'istituto di via Marconi, sono d'accordo, è scandaloso e continuerò ad insistere. I genitori fanno bene a protestare».

Ma torniamo al nonno di Pozzuoli, che andrebbe encomiato per il civismo che ha ispirato la sua reazione: «Per raggiungere il portone d'ingresso», racconta il signor Renato, «i piccoli studenti, gli accompagnatori e i docenti sono costretti a calpestare i rifiuti che coprono la strada. Anche

Giulia, la mia nipotina, ha capito il pericolo al quale è esposta e istintivamente tenta di difendersi coprendosi la bocca con una mano. È mortificante, mi creda». Come avete reagito? «Abbiamo protestato con il dirigente scolastico, abbiamo sporto denuncia ai carabinieri, ma la situazione non è cambiata e siamo costretti ad assistere ad un penoso scaricabarile anche perché si tende a difendere le ragioni dei ristoratori di via Napoli che, invece, a mio avviso, hanno le colpe maggiori in quanto i rifiuti potrebbero riporsi ordinatamente non alla rinfusa e a danno dei bambini».

L'accusa è circostanziata e, soprattutto, condivisibile. Da Pozzuoli, tra l'altro, può essere estesa a tutti i settori del commercio napoletano. Non solo i gestori dei ristoranti del lungomare flegreo, insomma, ma anche i proprietari dei negozi del centro e delle periferie che ingombrano le strade con montagne di cartoni e i cittadini che quasi prendono gusto a partecipare a questo gioco al massacro e accumulano sotto casa tutto quello che per loro è di troppo. Ignorando che, mentre tutto va a rotoli, l'unico servizio dell'Asia che funziona è la raccolta, per appuntamento, dei cosiddetti «ingombranti».